



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Occorre fermare lo sfruttamento della Terra

Mercoledì primo agosto 2018 l'umanità ha consumato tutte le risorse che la natura può rinnovare in un anno sulla Terra. Questo significa che da quel giorno viviamo «a credito» e da allora la Terra è sovra-sfruttata. Il momento fatidico è arrivato quest'anno un giorno prima del 2017; ciò significa che l'umanità consuma sempre più rapidamente le risorse che ha a disposizione. La data è la più precoce mai registrata da quando è stata iniziata questa valutazione. Nel 2000 si era arrivati a fine settembre, nel 2016 all'8 agosto; l'anno scorso al 2 agosto. Quindi il Pianeta appare sempre più vorace. Per calcolare l'impatto dei consumi della popolazione mondiale i parametri di riferimento sono il consumo di frutta, verdura, carne, pesce, acqua e legno.

Al momento, abbiamo bisogno dell'equivalente di 1,7 Terre per soddisfare le nostre esigenze. Ma non le abbiamo! La causa principale sta nel fatto che nel mondo circa un terzo del cibo finisce in spazzatura. Ci sono differenze tra paese e paese sorprendenti. Ad esempio, piccoli paesi, con pochi abitanti (come il Lussemburgo o il Qatar), hanno un'altissima impronta ambientale. Se tutti vivessimo come loro il "giorno del sorpasso" arriverebbe prestissimo, tra il 9 e il 19 febbraio. L'Europa raggiunge questo giorno nel mese di maggio. I paesi virtuosi sono quelli più poveri, anche se maggiormente popolati.

Sappiamo che la produzione mondiale di cibo genera almeno il 26% dei gas serra mondiali. In particolar modo, come sottolineano ormai decine di studi, ad essere messa sotto accusa è la produzione di proteine animali.

La zootecnia è responsabile di un enorme uso di risorse alimentari e idriche; causa inquinamento delle acque, sfruttamento delle terre, deforestazione, degradazione del suolo ed emissioni di gas serra.

Ferrovia Chivasso-Asti

Un tavolo di lavoro che coinvolge tutti i sindaci della linea ferroviaria Chivasso-Asti e che porti alla sottoscrizione di un protocollo di intesa per la riapertura della linea sospesa nel 2012.

È questo l'esito di un incontro tenutosi a Cocconato d'Asti al quale ha partecipato l'Assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Francesco Balocco, per iniziare un ragionamento sulla riattivazione di tutta la linea Chivasso-Asti.

Presenti alla riunione i sindaci e gli amministratori di molti comuni interessati alla linea, i consiglieri regionali Angela Motta e Federico Valetti, rappresentanti del Tavolo della Mobilità Sostenibile e di Ambiente Asti. Sulla tratta Brozolo-Chivasso la Regione ha già formalmente

Un esempio: per produrre un kg di carne di manzo sono necessari ben 15.500 litri di acqua. Che fare? Per la Fondazione Barilla "Center for Food & Nutrition" invertire questo trend è possibile.

Se riuscissimo a posticipare la data del

consumo delle risorse di soli 5 giorni ogni anno, potremmo ritornare a utilizzare le risorse entro il 2050.

E se dimezzassimo il nostro consumo di carne in favore di alimenti di origine vegetale e riducessimo i nostri sprechi alimentari del 50%, potremmo far slittare la data fatidica di 38 giorni!

Domenico Sanino

Mediapolis: i terreni sono tornati agricoli

I terreni sui quali era stato previsto l'insediamento di Mediapolis, in comune di Albiano d'Ivrea, sono stati acquistati all'asta nel mese di settembre scorso dall'imprenditore agricolo Roberto Bagnod di Piverone.

Dopo diciotto anni si chiude definitivamente il capitolo Mediapolis che ha visto impegnato un Coordinamento di Associazioni di cui facevano parte Fai, Legambiente, Italia nostra, Pro Natura Torino e WWF, con una continua attenzione allo sviluppo di una vicenda che fin dall'inizio era apparsa poco chiara, proposta da una Società sulle cui risorse finanziarie avevamo forti dubbi, nonostante godesse del sostegno di Amministratori pubblici ai vari livelli.

Nel corso di questi anni abbiamo esaminato montagne di progetti e relazioni, man mano adeguati alle richieste emerse da Conferenze dei Servizi alle quali eravamo stati ammessi a partecipare, anche se solo come "uditore". Nel corso di queste Conferenze dei Servizi abbiamo avuto modo di apprezzare la professionalità, e anche il coraggio di esprimere le proprie valutazioni, da parte di funzionari rappresentanti i vari Enti coinvolti (Regione, Provincia di Torino, ARPA, Asl...) nonostante le aperte pressioni di alcuni influenti Amministratori pubblici.

Abbiamo preso parte a presentazioni pubbliche del progetto nel corso delle quali si è avuto un confronto corretto ma fermo con chi decantava vantaggi e opportunità lavorative di questa "Disneyland" del Canavese,

caratterizzata dai capitali incerti e da frequenti cambi di ragione sociale. In realtà i proponenti contavano sull'apporto di fondi pubblici a sostegno di profitti privati che noi abbiamo contrastato riuscendo a raggiungere un risultato positivo nell'interesse del territorio; certamente, oltre al nostro lavoro anche le finanze delle nostre Associazioni hanno dovuto fare la loro parte per sostenere le varie azioni legali e i ricorsi a TAR e Consiglio di Stato ai quali si è dovuto fare fronte.

L'imprenditore agricolo si è aggiudicato all'asta i terreni: 183 appezzamenti tra seminativo, bosco e bosco ceduo per un'estensione di 497.884 metri quadrati, che torneranno alla loro vocazione agricola, dopo aver rischiato di essere cementificati. Due milioni e 600.000 euro la base d'asta, poco meno di due milioni l'offerta minima. La prima asta si era tenuta verso la fine del 2017, dopo il fallimento della Società decretato nell'ottobre 2017, con una base vicina ai tre milioni di euro. Nell'avviso d'asta i terreni venivano descritti con una capacità edificatoria legata al previsto parco a tema, con centri commerciali, pubblicizzato per anni come l'occasione per rilanciare il Canavese.

Ma non si diceva dei danni che avrebbero avuti i comuni limitrofi, Ivrea compresa. Nel bilancio di Mediapolis i terreni erano stati inseriti con un valore di 11 milioni. Con l'aggiudicazione da parte dell'imprenditore agricolo i terreni continueranno a essere coltivati a seminativo, con colture a rotazione, mentre dai campi sarà ricavato il fieno. Originario della Valle d'Aosta, Roberto Bagnod ha cascina e terreni nel comune di Piverone e vigneti sulle colline che circondano il lago di Viverone; inoltre gestisce due agriturismi e ha alpeggi in Val d'Aosta, dove produce formaggi e alleva bestiame. In totale occupa 60 dipendenti.

I terreni di Mediapolis incrementeranno le possibilità lavorative di un'azienda agricola che opera su dieci ettari di vigneti e mille ettari di terreni.

Il risultato che abbiamo ottenuto è una legittima soddisfazione, soprattutto è un incentivo a continuare a operare sulle varie tematiche che Pro Natura segue senza demoralizzarsi quando non si raggiunge subito l'obiettivo.

Emilio Delmastro

Energia: un centro ricerche a Casale Monferrato?

Molto spesso le associazioni ambientaliste e i comitati di cittadini vengono accusati di «dire no a tutto»: «siete contro il progresso, lo sviluppo», «siete quelli del “non nel mio cortile”», eccetera. E in quest'epoca in cui impera la superficialità ed è sempre più difficile trovare tempi e luoghi ove ragionare, il messaggio che passa è questo. Ma basta approfondire un po' per rendersi conto che non è così.

Raccontiamo, ad esempio, cosa sta accadendo a Casale Monferrato.

Dunque: nell'inverno scorso l'ENEA ha lanciato un bando, su tutto il territorio nazionale, per trovare un sito in cui installare la macchina radiogena DTT per la sperimentazione della fusione nucleare: «*per fare il Sole sulla Terra*», si direbbe con uno slogan. Sperimentazione che le associazioni ambientaliste ritengono, oltre che potenzialmente pericolosa, inutile sia sotto l'aspetto energetico che economico. Anziché promuovere la ricerca per «fare il Sole sulla Terra», sarebbe molto meglio promuovere la ricerca e la sperimentazione su «come utilizzare meglio l'energia che il Sole già ci fornisce: gratis, quotidianamente e senza rischi».

Al bando, comunque, ha partecipato anche il Piemonte: si è proposto il Comune di Casale Monferrato, sostenuto dalla Regione.

A Casale il Comune ha lavorato per mesi alla proposta, ma non ha ritenuto di informare e coinvolgere i cittadini fino a quando, sollecitato da associazioni e comitati, qualche giorno prima della scadenza del bando ha convocato un Consiglio comunale “aperto”. Una riunione così organizzata: prima parlano per dieci minuti gli ambientalisti rompicatole, poi parlano per due ore i favorevoli all'iniziativa. Dibattito: zero. Ovviamente, su questi presupposti, il Consiglio comunale ha dato parere favorevole. Pro Natura Piemonte, Legambiente del Vercellese, Legambiente Verdeblu di Casale Monferrato e il Comitato di vigilanza sul nucleare (che a Casale, facendo quel che avrebbe dovuto fare il Comune, hanno organizzato incontri informativi per la popolazione) hanno chiesto e ottenuto un incontro con i vertici della Regione Piemonte. Al presidente Chiamparino e all'assessore De Santis hanno presentato una proposta alternativa: anziché sostenere la sperimentazione nucleare, la Regione promuova la ricerca sulle fonti rinnovabili e pulite.

Cuneo: persa la battaglia per Villa Sarah

A luglio la Procura della Repubblica di Cuneo ha comunicato che è stato tolto il sequestro a villa Sarah a conclusione degli accertamenti compiuti dal Giudice per le Indagini Preliminari circa la sussistenza di possibili reati ambientali.

Ciò significa che le società proprietarie dell'area possono realizzare le previsioni del PEC (piano esecutivo convenzionato) relativo al sito villa Sarah, che comprendono l'abbattimento dell'edificio storico e la costruzione di sei-sette condomini di due piani più sottotetto nell'area prossima al viale degli Angeli.

Il comitato per la tutela di villa Sarah, nel prendere atto con rammarico della conclusione negativa di questa vicenda che determina un'ulteriore sfregio all'unità e al valo-

La Regione ha tirato dritto e approvato una delibera per sostenere (anche economicamente: 25 milioni di euro, innalzabili a 35) la candidatura di Casale Monferrato.

Quest'estate l'ENEA ha pubblicato la graduatoria: il DTT sarà realizzato a Frascati (cittadina del Lazio in cui è già presente un centro ricerche dell'ENEA), mentre Casale è finita agli ultimi posti.

A questo punto associazioni e comitati hanno scritto alla Regione, sia alla Giunta che al Consiglio, per ribadire la loro proposta: siccome quei 25 milioni di euro sono già impegnati sul bilancio della Regione ma non verranno utilizzati per il DTT, il Piemonte li usi per insediare a Casale Monferrato un centro di ricerca e sperimentazione delle energie pulite e rinnovabili. Non diciamo solo «no» al nucleare: diciamo «facciamo quest'altra cosa», in un'ottica alternativa di sviluppo energetico.

Il Consiglio regionale ha concesso un'audizione, che si è svolta il 18 settembre; è stata presieduta dalla presidente della quinta Commissione consiliare Silvana Accossato (in rappresentanza del presidente dell'Assemblea, Nino Boeti) e vi hanno preso parte l'assessore regionale all'Ambiente, Alberto Valmaggia, e i consiglieri Mauro Campo (M5S) e Domenico Ravetti (Pd).

Le associazioni, insieme al professor Angelo Tartaglia, hanno chiesto alla Regione di avviare un procedimento per insediare in Piemonte (preferibilmente proprio a Casale Monferrato) un centro di ricerca e sperimentazione per un migliore sfruttamento dell'energia solare e per l'efficiamento energetico, costituendo un comitato scientifico formato da delegati della Regione Piemonte, da docenti dell'Università del Piemonte Orientale (Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica), da rappresentanti degli Enti di Ricerca, e da delegati dei Comitati e delle Associazioni ambientaliste, con il compito di definire le linee di questa ricerca. E' stato anche ricordato come l'ENEA abbia in passato utilizzato il Piemonte per le proprie ricerche nucleari, nel sito di Saluggia, in provincia di Vercelli, lasciando sul campo, in condizioni di elevato rischio, una quantità di rifiuti radioattivi pari ad oltre il 70% di tutti quelli che si trovano in tutta Italia: l'ENEA ha quindi quantomeno il dovere morale di partecipare e sostenere questa iniziativa, e la Regione lo dovrebbe coinvolgere da subito.

re paesaggistico della storica alberata cittadina, ha considerato un “grande successo” l'azione portata avanti in questi anni, grazie anche al contributo della Federazione Nazionale Pro Natura che ha firmato il ricorso al Consiglio di Stato.

In particolare questi dieci anni di battaglie civili e legali hanno consentito all'opinione pubblica cittadina di maturare una più convinta coscienza ambientalista e paesaggistica, che si è espressa con l'adesione di 3000 cittadini all'appello lanciato dal Comitato. Ora questo impegno della cittadinanza di Cuneo si sta manifestando in altre direzioni, nella tutela delle piazze cittadine, come centri di aggregazione sociale, di tutela ambientale e di affermazione di modelli di mobilità sostenibile. Positiva è stata la decisione unanime del Consiglio Comunale di realizzare in Piazza d'Armi un grande parco urbano collegato ai viali lungo il corso dalla Stura e al parco fluviale.

Sia Accossato che Valmaggia hanno preso atto della proposta e hanno garantito di svilupparla nelle competenti modalità istituzionali al fine di appurarne la fattibilità. Speriamo che lo facciano con lo stesso zelo con il quale la Regione ha sostenuto pochi mesi fa la proposta di ricerca sulla fusione nucleare.

E comunque d'ora in poi, ogni volta che sentiremo dire «voi ambientalisti dite no a tutto», potremo ribadire (facendo questo esempio e tanti altri) che invece noi diciamo «si alle energie pulite e rinnovabili»: spendendo gli stessi soldi previsti per il nucleare (forse anche meno, e sicuramente con maggiori benefici), e creando altrettanti (se non di più) posti di lavoro.

E' un modello di sviluppo diverso, certo: ma non è solo «no».

E' altro, è meglio, è il futuro.

Umberto Lorini

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2019 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto bancario: **IBAN: IT22B020080110500003808301**, oppure sul Conto Corrente postale allegato n. **22362107**, entrambi intestati a Pro Natura Torino

Gite e viaggi di Pro Natura Cuneo

Sabato 17 novembre 2018 alle 14,30 è in programma la visita al **Museo del Memoriale**, presso la vecchia stazione di Cuneo-Gesso, dove è possibile intraprendere un viaggio a ritroso nel tempo alla scoperta del Corpo degli Alpini, a partire dalla data di fondazione (1872) fino ai giorni nostri.

Iscrizioni alla sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692), fino a giovedì 15 novembre 2018.

Dal 22 gennaio al 3 febbraio 2019 è in programma il viaggio **Orissa e le tribù primitive dell'India Orientale**.

Si inizierà con Calcutta, capitale del Bengala occidentale e fino al 1911 capitale dell'Impero britannico: una città cosmopolita, ricca di culture diverse.

Si visiteranno luoghi simbolo dell'India Britannica come il Victoria Memorial Hall, ma anche il tempio dedicato alla dea Kali, il Marble Palace, con i suoi preziosi stucchi e dipinti, poi il mercato dei fiori in prossimità del ponte di Howrah, un'autentica meraviglia architettonica.

Trasferimento a Bhubaneswar, capitale dello Stato dell'Orissa e sede di templi e complessi sacri tra i più belli dell'India.

A Konark si potrà visitare il tempio del Dio Sole, che è anche patrimonio UNESCO. Particolarmente interessante la visita dei villaggi tribali (vi sono oltre 60 tribù, alcune delle quali hanno mantenuto le loro tradizioni nei secoli) nelle montagne dell'Orissa.

Iscrizioni alla sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171.692692), dal 12 ottobre al 29 dicembre 2018.

Sport sì, ma non deve essere a scapito del verde

Il "Coordinamento dei Comitati e delle Associazioni ambientaliste per la Tutela e la Progettazione del Verde", di cui anche Pro Natura Torino fa parte, ha trasmesso a inizio ottobre al Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica, ai Consiglieri Comunali di Torino e agli organi di informazione un comunicato stampa, che riassumiamo per sommi capi, in merito all'ipotesi di destinare a impianti sportivi un'area verde in zona Parella. Si tratta di un'area di proprietà comunale della Circostrizione 4, tra corso Marche, corso Francia, via Madonna della Salette e il Liceo Cattaneo, sede in passato di attività industriali dismesse, che la Società Parella Volley avrebbe intenzione di utilizzare per costruirvi un impianto sportivo destinato alla pallavolo, con 4 campi di allenamento, tribune capaci di 2.000 posti, cui si affiancherebbero altri campi da beach volley, una piscina e una sala conferenze.

Premesso che già nel 2013 i residenti avevano denunciato attraverso una petizione al Consiglio Comunale l'eccessiva cementificazione e la carenza di verde del territorio in questione, rispetto a questa ipotesi si pongono non pochi interrogativi.

In primo luogo va richiamato l'impegno assunto dall'Amministrazione attualmente in carica di non consumare suolo libero, e favorire piuttosto il recupero dell'esistente, quindi sarebbe piuttosto auspicabile un'attenta ricognizione del territorio per verificare la miglior localizzazione di un impianto di queste dimensioni: in questa parte di città non mancano certo aree dismesse, capannoni abbandonati o degradati di proprietà privata che potrebbero essere riqualificati con un moderno impianto sportivo, ed anche impianti sportivi in disuso.

In secondo luogo una proposta come quella in questione, di un'area di proprietà co-

munale da cedere a privati che prevedono investimenti di 4 milioni di euro, non può svolgersi con una assegnazione diretta, senza una necessaria procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle norme e delle procedure.

Sarebbe un metodo anomalo, una riproposizione in peggio della vicenda Zoom al Parco Michelotti, ormai tramontata.

In questi ultimi anni si è fatto largo uso della cosiddetta Legge 106, che consente di trasformare immobili dismessi per riqualificarli con consistenti premi di volumetria e procedure urbanistiche semplificate.

Quasi tutti gli interventi proposti in base a questa legge hanno portato alla costruzione di supermercati, molti dei quali in arrivo anche in questa parte di città a cavallo di corso Francia. Perché non si è scelto di recuperare un immobile dismesso di proprietà privata, anziché insistere nel proporre un'area verde e libera di proprietà comunale?

Perché non pensare invece almeno per una volta ad un utilizzo virtuoso di questa legge, la cui applicazione ha suscitato non poche discussioni, invece di consumare suolo libero?

Occorre infine ricordare che una proposta di legge contro il consumo di suolo giace da anni nel nostro Parlamento, e che la Regione Piemonte ha più volte proclamato il suo intento di porre un argine al consumo di suolo. Anche la ex-Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana) con i suoi strumenti di pianificazione tenta di porre un argine al consumo di suolo da parte dei Comuni.

Quindi sarebbe un'ottima occasione per la città di Torino, di dare il buon esempio.

Pillole di alimentazione

I miracoli del bergamotto

Si tratta di un agrume che cresce quasi solo in provincia di Reggio Calabria. Un frutto che non si mangia tal quale ma di cui si usano l'olio estratto dalla buccia, la buccia candita, il succo per bevande. Da tempo immemorabile circola il the al bergamotto. L'abbiamo riscoperto nel corso di un bel giro nel Parco Nazionale dell'Aspromonte, dove abbiamo anche incontrato un agricoltore, nel suo frutteto di cui è orgoglioso, tornato al suo paese dopo una vita passata all'estero.

Per estrarre un litro di essenza occorrono quasi 200 kg di frutti. L'olio essenziale viene usato in profumeria e come abbronzante. Il succo è molto amaro e viene usato nelle bevande solo se opportunamente lavorato e con aggiunta di zucchero: sono infatti in commercio bevande abbastanza gradevoli al bergamotto, in forma di nettare o di bibita.

Nel nostro gruppo è subito circolata la voce che fa bene alla salute, con effetti quasi miracolosi (come la Coca-cola per alcune sette religiose) quindi il succo di bergamotto sarebbe innanzitutto utile per abbassare il colesterolo, avrebbe proprietà energetiche, ma anche rilassanti e anti stress, potere disinfettante, aiuterebbe la digestione e libererebbe le vie aeree. Quando si tratta di effetti non misurabili su malanni lievi, è sufficiente la suggestione per convincersi di stare subito meglio.

Quindi alcuni si sono organizzati per ordinare bevande al bergamotto, difficilmente reperibili al di fuori della Calabria e nella grande distribuzione. Per quanto riguarda

invece la proprietà di abbassare il tasso di colesterolo nel sangue, ricordiamo che i consigli della medicina ufficiale sono: mangiare meno grassi saturi (e anche controllare il peso, ne abbiamo parlato tante volte), muoversi di più e, se non basta, assumere farmaci come le statine che riducono la sintesi del colesterolo nel nostro organismo. Ultimamente hanno preso piede anche integratori, come il riso rosso fermentato che contiene monacolina, che agiscono con lo stesso meccanismo delle statine.

Allo stesso modo pare funzionare l'estratto di bergamotto (che è più concentrato del succo), dove il principio attivo non è ancora stato individuato, e che in alcuni studi preliminari sembrerebbe potenziare l'effetto delle statine nel ridurre la sintesi di colesterolo LDL.

Ma torniamo ai succhi in commercio e coi piedi per terra, e ricordiamo che bere bevande dolci (anche con dolcificanti al posto dello zucchero) al posto dell'acqua è un'abitudine che porta al sovrappeso e relative conseguenze sulla salute. Una bibita contiene in media il 10% di zucchero, vale a dire 4 cucchiaini e circa 80 Calorie ogni bicchiere: i pregiudizi per la salute sono certi a fronte di benefici tutti da dimostrare. Quindi, pur augurando ogni fortuna allo sviluppo del settore agroalimentare in Calabria (dove peraltro si mangia benissimo...), il succo di bergamotto può senz'altro essere un'opportunità un po' originale nelle occasioni conviviali, ma non deve sostituire l'acqua nella quotidianità o essere considerata una medicina che fa bene a tutto.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Efficienza delle caldaie

La stagione fredda riporta d'attualità i controlli sugli impianti di riscaldamento, in particolare sull'esigenza della prevenzione e sull'osservanza degli obblighi da seguire per evitare sanzioni. La Regione Piemonte lancia una campagna per sensibilizzare i cittadini a curare una corretta manutenzione per ottenere più sicurezza, abbattimento dei costi in bolletta e riduzione degli sprechi.

Se l'impianto è autonomo la responsabilità dei controlli è dell'occupante dell'unità immobiliare. Semplici gli accorgimenti da seguire, primo fra tutti un consiglio: se la caldaia ha più di 15 anni è opportuno preventivare l'acquisto di una nuova e le migliori sono quelle a condensazione.

Tutti gli impianti di riscaldamento autonomo devono essere periodicamente controllati e se hanno più di 4 anni di vita è necessario che il tecnico compili il rapporto di controllo sull'analisi dei fumi.

Se l'impianto è centralizzato spetta all'amministratore di condominio assicurarsi che tecnici specializzati vengano periodicamente a controllare. Il capitolo più importante, per questo tipo di caldaie, è quello delle termovalvole, divenute obbligatorie dal giugno dello scorso anno. Per la loro installazione ci pensa la ditta incaricata in assemblea condominiale e la responsabilità della mancata adozione è a carico dei singoli proprietari.

Infine, sempre nell'ambito della campagna di sensibilizzazione in tema di efficienza energetica, un apposito filone sarà dedicato alla necessità di dotarsi dell'Attestato di Prestazione Energetica (APE), documento obbligatorio per ottenere l'agibilità di un nuovo edificio e per la compravendita o locazione di edifici esistenti.

QUATTRO PASSI

Sabato 17 novembre: Da Piazza Sofia, Bertolla, a San Mauro

Ritrovo alle ore 14,30 al capolinea del tram 18 in Piazza Sofia, munirsi di biglietti urbano + suburbano. Passeggiata di 5 km sulla sponda sinistra del Po, attraverso la frazione Bertolla famosa negli anni scorsi per il lavoro delle lavandaie, sino al Ponte di San Mauro. Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 15 novembre: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Sabato 1 dicembre: Dal Ponte Balbis al Ponte Umberto I e ritorno

Ritrovo alle ore 14.30 al Ponte Balbis, lato Ospedale Molinette. Si attraverserà il Parco del Valentino, sino al Ponte Umberto I (corso Vittorio Emanuele II) con ritorno sulla sponda opposta: lungo Po Sardegna, Parco Caduti dei Lager Nazisti, Ponte Isabella sino al Ponte Balbis. Passeggiata di circa 5 km. Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 29 novembre: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Una montagna accogliente

Si tratta di un convegno tenuto a Torino il 3 ottobre 2018 presso il Salone dell'ATC (Agenzia Territoriale per la Casa), organizzato dalla Regione Piemonte e dal CAI.

Una folta schiera di relatori ed un pubblico incredibilmente numeroso per confrontarsi sulle esperienze di inclusione attraverso le attività in montagna, di persone con disabilità fisica e psichica ma anche di migranti. Comunque la si giri, andare in montagna è appagante per il contatto con la natura e perché si è soddisfatti di aver raggiunto la meta dopo aver faticato, poi è anche un modo per stare insieme e rapportarsi con la comunità locale. Occorre però essere costanti nell'allenamento, anche se il gruppo si adatta al passo del più lento. Quindi è piacevole ed educativo insieme.

La Montagnaterapia

Questo fa sì che da più di 10 anni esistono gruppi nelle varie sezioni del CAI che svolgono attività di Montagnaterapia (che comunque viene sperimentata a partire dagli anni '90) ed accompagnano sui sentieri escursionistici gli utenti dei servizi di psichiatria delle ASL, dei centri diurni, dei SERT, ora anche i richiedenti asilo.

Circa 4 anni fa si è costituito, nell'ambito del CAI Torino, il gruppo "La montagna che aiuta".

Le esperienze raccontate sono tutte interessanti, tra queste: il pediatra, che ha riscontrato grossi risultati con i ragazzi affetti da diabete tipo 1 (quello dove è necessaria l'insulina, e si può arrivare con l'attività fisica ad una riduzione fino al 70% della dose quotidiana); lo straordinario progetto "Monviso per tutti", dove nel 2014 una vasta organizzazione ha permesso a ciascuno di arrivare secondo le proprie capacità al cospetto del Monviso e a due non vedenti di arrivare in cima; da allora Officina

Monviso programma gite tutti gli anni, con la conclusione di due giorni di rifugio Quintino Sella; la SAT (di Trento) che trova opportunità di lavoro per disabili nella ristrutturazione di un rifugio abbandonato; la "Carovana della mente": trekking di 4 giorni tra valle Stura e Gesso con gli asini, questi ultimi scelti perché "pensano prima di agire"; l'uso della Joelette (la carrozzina con una sola ruota che, se accompagnata da due persone, può andare sui sentieri).

Non pensavamo che molti gestori di rifugi accogliessero volentieri gruppi con disabili.

I Centri Diurni di Ciriè e dintorni

E poi la collaborazione, anche questa decennale, del CAI di Lanzo con i Centri Diurni di Borgaro, Ciriè, Lanzo e Mathi, attraverso l'accompagnamento degli utenti disabili (sia con disabilità fisiche che psichiche, selezionati degli educatori) su facili escursioni, ed anche con la scuola di alpinismo per giovani pazienti psichiatrici. In questo progetto, che si chiama "Una montagna per tutti", si è inserita anche Pro Natura Torino, che con i suoi volontari ha iniziato quest'anno a proporre passeggiate sulla collina torinese e lungo il Po, in primavera e autunno quando la montagna è meno praticabile. Nell'accompagnare persone con disabilità si dà e si riceve; gli educatori vedono dei miglioramenti e l'aumento di fiducia in sé stessi dei "ragazzi". Durante il convegno è stata riportata una frase detta da uno di loro: "qualunque cosa fai, se la fai col cuore è già fatta". La montagna è davvero in grado di offrire opportunità quasi per tutti. (m.m.)

Musei del Piemonte da scoprire

Il Museo di Rodoretto

Rodoretto è un'interessante borgata della Val Germanasca, non molto grande ma, com'è tipico in questa zona, sia con un tempio valdese che con una chiesa cattolica. Il museo etnografico "La Meizoun de nostri donn" (La casa dei nostri nonni) è stato allestito come molti altri nella scuola Beckwith del paese: avevano preso questo nome le piccole scuole diffuse sul territorio tra Val Pellice e Germanasca, costruite nel 1800 per iniziativa e con il finanziamento di Charles John Beckwith, militare di origini canadesi vissuto a Torre Pellice e innamorato delle valli valdesi.

Finalizzato a documentare la vita di una comunità in montagna, questo piccolo museo intende ricostruire ambienti di vita e di lavoro del passato, con materiali e documenti raccolti a partire dal 1973, inizialmente ad opera di un'insegnante del posto ed in seguito con alterne vicende. Nel 2000 un gruppo di abitanti si riunì in associazione per curarne la gestione e rinnovare l'allestimento: il museo è stato definitivamente riaperto al pubblico, nella versione attuale, nel luglio 2005. Nel seminterrato trovano posto

la stalla (con delle realistiche riproduzioni in gesso degli animali) e la cantina, come in ogni casa di montagna. A pianterreno, nei locali che erano un tempo adibiti a scuola, è raccolto materiale da lavoro: oggetti di falegnameria, attrezzi per l'abbattimento ed il taglio di piante e tronchi, strumenti da ciabattino e muratore, svariati mezzi di trasporto. Gli ambienti di vita sono allestiti al primo piano. Si tratta di quattro unità: una cucina, una camera da letto, una piccola stanza da lavoro e un'aula scolastica.

Di musei etnografici ce ne sono un po' dappertutto, ma ognuno con la sua storia. Per gli escursionisti è consigliabile abbinare la visita al museo ad un bel giro ad anello ("Lou viol de Valter", dedicato ad un esperto di montagna che lavorava anche nella manutenzione dei sentieri) di circa 3 ore che parte proprio da Rodoretto.

Il museo è ufficialmente aperto da giugno a settembre il sabato e la domenica (dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 18), ma di fatto anche nei restanti mesi dell'anno su richiesta (tel. 346 3474840, 348 6975636). Interessanti informazioni si possono reperire sul sito www.rodoretto.org compresa una visita virtuale al museo.

Alessandra Melloni, laureata in Biologia, ha passato la vita nell'insegnamento. Dopo la pensione ha ripreso gli studi e da alcuni anni sta studiando il rapporto tra l'inquinamento negli ambienti chiusi e le potenzialità che le piante hanno di venirci in soccorso.

Martedì 20 novembre 2018, alle ore 17, illustrerà il tema:

Coltivare aria buona

nella sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino

Quando si parla di inquinamento dell'aria pensiamo all'inquinamento urbano, ma i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dimostrano che anche l'aria di ambienti confinati può rivelarsi pericolosa. Per affrontare il problema occorre raccogliere tutte le informazioni sugli inquinanti e sulle loro fonti: in questo modo è più semplice adottare comportamenti che ci consentono di respirare, almeno in casa, un'aria migliore.

Alessandra Melloni esporrà, anche con l'aiuto di immagini a colori, quali sono stati i primi studi sulle piante d'appartamento in grado di traspirare, ossigenare l'aria e depurarla da sostanze tossiche. I risultati a volte non sono concordi perché gli studi sono condotti in condizioni molto diverse; si tratta dunque di un problema aperto. Saranno descritte una decina di piante tra le più semplici da coltivare, indicando in base alle loro caratteristiche quale sia la migliore collocazione in un ambiente domestico o lavorativo.

La consapevolezza che le piante d'appartamento non sono solo belle, ma anche necessarie, può essere inoltre un buon punto di partenza per riportare l'attenzione sul verde urbano, come potente mezzo antinquinamento. *Iscrizione gratuita, obbligatoria, in segreteria: 011.5096618 entro venerdì 16 novembre, ore 18.*

Incendi boschivi: una nuova legge

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità il disegno di legge che recepisce la normativa nazionale andando a definire le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. L'intervento normativo si è reso necessario in seguito all'entrata in vigore del decreto legislativo numero 177/2016 e alla soppressione del Corpo forestale dello Stato.

La nuova legge attribuisce ai volontari del corpo AIB del Piemonte un ruolo centrale nella prevenzione e nel coordinamento alle operazioni di spegnimento degli incendi, grazie alla loro capillarità e conoscenza del territorio.

Viene quindi introdotto il divieto di abbruciamento diffuso del materiale vegetale su tutto il territorio regionale nel periodo compreso tra il 1° novembre e il 31 marzo di ogni anno.

Nella nuova normativa viene inoltre prevista la concessione di contributi a enti pubblici o privati per la ricostruzione dei boschi danneggiati da incendio, in modo particolare nelle aree maggiormente soggette a pericoli per l'incolumità dei cittadini. Queste attività saranno coordinate dalle strutture regionali competenti.

Lo strumento di programmazione delle azioni a cui gli operatori fanno riferimento è il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. E' prevista la possibilità di dichiarare lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi, oltre che sull'intero territorio regionale, anche solamente su aree limitate.

Ai fini dell'applicazione della nuova legge, la Regione mette a disposizione 3 milioni di euro annui sul triennio 2018-2020.

No all'idroelettrico sui corsi d'acqua naturali

Il "Comitato tutela fiumi", con sede a Cerreto Castello (Biella) ha inviato un Appello al Presidente della Regione Piemonte, e per conoscenza alla competente direzione regionale, all'ARPA, all'UNCEM Piemonte, all'ANCI e UCI Piemonte, affinché il Decreto Ministeriale proposto dal Ministero Industria Sviluppo Economico sugli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili (FER) non subisca modifiche. Ricordiamo che del Comitato fanno parte: Thymalus Aurora, Legambiente Circolo Biellese "Tavo Burat", Arci pesca Biella, Pro Natura Biellese, WWF Oasi e aree protette Piemontesi, Alleanza Pesca Ricreativa, Associazione Salvaguardia Val Mastallone, Comitato tutela Sesia e affluenti.

Il Decreto sugli incentivi alle Fonti Energetiche Rinnovabili presentato in bozza dal Ministero Industria Sviluppo Economico alcuni giorni fa ha escluso, per ragioni di salvaguardia ambientale e per prevenire un'infrazione europea, il sostegno economico agli impianti idroelettrici proposti sui corsi d'acqua naturali.

Nel decreto sono invece confermati gli incentivi agli impianti idroelettrici proposti sui corsi d'acqua artificiali, canali, acquedotti o per lo sfruttamento dei deflussi minimi vitali esistenti, ovvero impianti che non arrecano deterioramento ai corsi d'acqua naturali.

Se tale bozza di Decreto verrà confermata, se non verranno accolte le tante modifiche avanzate dal mondo delle imprese, l'Italia avrà fatto un primo e fondamentale passo nel contenere la deriva speculativa del "piccolo idroelettrico", uno sfruttamento che ha degradato fortemente i tratti montani di fiumi e torrenti.

Questo Decreto può permettere, indirettamente, quella tutela che nei procedimenti autorizzativi non si è riusciti ad assicurare, situazione che ha indotto la Unione Europea ad avviare una procedura di pre-infrazione denominata Eu Pilot (in proposito si veda, a pagina 3 di "Obiettivo ambiente" di ottobre, la risposta dell'Unione Europea a una interrogazione presentata dal Presidente di Pro Natura Cuneo - nota della redazione).

Riducendo gli incentivi è possibile salvaguardare quello che rimane dei corsi d'acqua italiani dopo 10 anni di questo sistema incentivante: dal 2009 ad oggi sono stati autorizzati e costruiti circa 2.000 nuovi piccoli impianti, "sottendendo" con varie condotte chilometri e chilometri di torrenti e rilasciando in alveo esigue portate. L'aumento del numero di impianti non ha portato ad un incremento della produzione, che è rimasta sostanzialmente invariata e il rapporto costi/benefici è certamente negativo.

In questi giorni si terrà una conferenza tra Stato e Regioni ove verrà raccolto il parere, peraltro non vincolante, delle Regioni italiane su questo Decreto di regolamentazione degli incentivi alle Fonti Energetiche Rinnovabili.

Ci auguriamo che nell'esprimere il proprio parere la Regione Piemonte tenga conto dei seguenti fattori:

1. È ormai ampiamente riconosciuto, non solo in Italia ma in tutta Europa e nel mondo, che il contributo degli impianti idroelettrici di piccola taglia al fabbisogno energetico nazionale è poco significativo e praticamente marginale.

2. Gli impianti su corsi d'acqua naturali già realizzati che godono dell'incentivo continueranno a prenderlo come ne godranno anche gli impianti che attualmente risultano già inseriti in posizione utile nelle graduatorie del GSE (Gestore Servizi Energetici).

3. Il Decreto proposto non impedisce la presentazione di domande e la realizzazione di impianti idroelettrici su corsi d'acqua naturali. Si limita a non incentivarli economicamente; l'obiettivo è scoraggiare la realizzazione di quegli impianti la cui produzione non è industrialmente giustificata dal raggiungimento di un effettivo risultato economico, ovvero evitare che si ricorra all'incentivo solo per opportunità speculative.

4. L'ingente investimento economico destinato agli incentivi per impianti idroelettrici di piccola taglia, il cui onere è posto a carico dei cittadini in bolletta (oneri di sistema), può essere dirottato su investimenti più produttivi ed efficaci dal punto di vista energetico e del ritorno occupazionale.

5. I salti utili all'idroelettrico sono ormai ampiamente esauriti e non esistono più margini di sfruttamento dei corsi d'acqua naturali se non deteriorando ulteriormente gli ecosistemi fluviali; tale esasperazione è a danno delle economie dei territori fondate su turismo, pesca, sport d'acqua viva, torrentismo, rafting, balneazione, ecc., ovvero basate su un "ambiente integro" e naturale di cui i corsi d'acqua sono componente essenziale.

6. È opportuno sottolineare che il danno alle economie dei territori montani non è minimamente compensato dai proventi della tassazione degli impianti.

7. Inoltre va ricordato che il ritorno economico di tali attività di derivazione in favore dei Comuni, delle Province e alle Regioni

(compensazioni, canoni, diritti, ecc.) altro non è che una "partita di giro": sono sempre e solo i cittadini italiani a sostenere in bolletta l'enorme incentivo assicurato a tali impianti e dunque anche tali oneri.

8. A beneficiare degli incentivi sono per lo più società private che restituiscono solo una minima parte (molto inferiore al 10%) dei loro introiti sotto forma di canoni, sovracani o tasse.

9. Gli impianti che non danneggiano il territorio, quelli cioè su acquedotti, fognature e reti artificiali, mantengono l'incentivazione.

Attenzione.

Non bisogna dimenticare che attualmente l'Italia è in una fase di stretta osservazione e deve rispondere per mancato rispetto delle Direttive Europee Acqua, Habitat e VIA relativamente alle procedure di autorizzazione degli impianti idroelettrici (la procedura Eu Pilot 6011/14/ENVI). Sussiste quindi il concreto rischio di infrazione dovuto all'esasperato sfruttamento dei corsi d'acqua naturali e se tale sfruttamento si perpetuasse l'infrazione non sarebbe più un rischio ma una certezza.

Si ricorda che il numero delle procedure a carico del nostro Paese ammonta a 64, di cui 56 per violazione del diritto dell'Unione e 8 per mancato recepimento di direttive, è quindi importante affrontare la questione con il dovuto senso di responsabilità per non peggiorare ulteriormente questa situazione assai onerosa per il Paese.

Va precisato che se l'Italia dovesse incorrere nella procedura di infrazione a pagarne le spese non sarebbero solo i cittadini italiani, ma ciò comporterebbe un grave danno anche al settore idroelettrico stesso, sia esistente che futuro. Vogliamo sperare che il principio di precauzione, la difesa del territorio e la tutela dell'ambiente, che figura a più riprese nei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU e che sta diventando sempre di più obiettivo primario di larghe fasce di popolazione, non troverà indifferenti i Governatori della Regione Piemonte, gli Amministratori delle Province e dei Comuni: sta nella loro responsabilità vigilare perché il Decreto Ministeriale in oggetto non subisca modifiche peggiorative a svantaggio del pubblico interesse.

La "correttezza" de La Stampa

Nelle pagine della Cronaca di Torino de "La Stampa" di giovedì 11 ottobre è stato pubblicato un articolo che riferiva le risultanze di un incontro tenutosi alla Scuola Holden per discutere le prospettive sulla Torino del 2030 con la partecipazione di Sindaco, assessori e rappresentanti di vari Enti.

Nel citare un intervento del vicepresidente di Pro Natura Torino, Emilio Soave, che chiedeva chiarimenti sulla collocazione della biblioteca e sulla prevista data dei lavori, l'articolaista testualmente scriveva "... Pro Natura, l'associazione ambientalista che ha sostenuto la corsa dei Cinquestelle al Comune...".

Immediatamente abbiamo scritto all'articolaista e a "La Stampa" il seguente messaggio: Ci riferiamo all'articolo pubblicato in data odierna nella pagina della Cronaca e ci permettiamo di chiedere la pubblicazione di una precisazione nei seguenti termini: "Con riferimento all'articolo La città si muove ma la Giunta non seduce gli scettici si è definita Pro Natura Torino come sostenitrice del Movimento Cinque Stelle. Precisiamo che per statuto Pro Natura Torino è apartitica e pertanto non appoggia partiti nelle competizioni elettorali".

La precisazione non è stata pubblicata e crediamo quindi giusto fornire il chiarimento ai lettori di "Obiettivo ambiente", fra i quali ci sono tutti i Consiglieri comunali di Torino ai quali il mensile viene inviato. Ogni componente di Pro Natura Torino ha legittimamente le proprie opinioni rispetto ai partiti o ai movimenti, ma ci teniamo a ribadire che le posizioni ufficiali di Pro Natura Torino sono sempre espresse con imparzialità, condividendo o contrastando le decisioni assunte dagli Amministratori pubblici a tutti i livelli, avendo come metro di giudizio i fini statutari e le decisioni prese dal Consiglio direttivo.

APPUNTAMENTO

Sabato 24 novembre 2018, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), **Guido Ottolenghi** presenterà immagini a colori sul tema:

La Mongolia

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Interventi sui sentieri della Collina torinese

Mentre ci avviamo verso la fine del 2018 riteniamo opportuno riassumere i principali interventi manutentivi sui sentieri della Collina torinese, che con soddisfazione vediamo sempre più apprezzati e frequentati. L'attività dei volontari di Pro Natura Torino non si è fermata nella stagione fredda di inizio anno, approfittando delle temperature non troppo rigide. Ci siamo concentrati ad assicurare un transito sicuro, nella fase iniziale di uno smottamento nella parte bassa del percorso 29, posando una passerella bassa, quasi raso terra, a scavalcare alcune fessure sul fianco argilloso del rio Costa Parigi. Con l'occasione abbiamo fatto sostituire la bacheca del percorso in corso Casale, che era in precarie condizioni e fatto ripristinare la bacheca a Reaglio, sull'angolo di strada del Cresto.

Gran parte della primavera l'abbiamo trascorsa nell'impegnativo ricupero per avere la miglior condizione, anche in termini di sicurezza, del ponte Alex Langer, che supporta la strada ciclopedonale lungo il Po tra le due sponde del rio Costa Parigi, una di Torino e l'altra di S. Mauro: durante una ispezione dell'Anello Verde avevamo notato che l'impietoso scorrere degli anni gravava sul ponte.

Abbiamo segnalato al Comune di San Mauro due alberi, aggrediti da marciume al

tronco, che minacciavano il ponte e i suoi utilizzatori, ottenendo la veloce rimozione del pericolo. L'intervento al ponte, concordato con il Comune di Torino, si è concentrato nel rimuovere il marciume dalle fessure delle spallette (struttura portante) dello stesso, asportare la verniciatura secca del legno lamellare delle spallette, dove possibile, e tinteggiarle con impregnante. Successivamente le fessure nella parte superiore, esposte alla pioggia, sono state ricoperte con strisce di legno multistrato "marino" avvitate e sigillate a preservare da infiltrazioni di acqua. Nella parte calpestabile del ponte sono state riaperte le fessure tra le tavole di legno, intasate da terra e ghiaia, per permettere all'acqua piovana di defluire senza ristagni. Nel frattempo la ditta che aveva ripristinato le bacheche ha posato un nuovo tratto di staccionata, in durevole legno di castagno, lungo il percorso 27, a protezione del transito in corrispondenza della villa Bocca.

L'estate ci ha portati a rivedere i percorsi in transito dalla frazione Tetti Rocco, onde escludere il luogo dalla fruibilità segnalata. Sono stati rimossi i cartelli segnaletici 26 dal bivio per Tetti Canera, alla cascina Covino fino alla strada Comunale di Superga e sono stati posati i nuovi con percorso per Tetti Canera, Pian Gambino, Superga e

viceversa. Abbiamo anche concordato con il CAI di Moncalieri, a cui spetta il merito di avere ideato la Grande Traversata della Collina (GTC), la modifica del percorso: successivamente è stata risistemata la segnaletica in zona Bric S. Giacomo e del Duca. Sul percorso 16 abbiamo ripristinato la bacheca all'uscita del parco Leopardi a cui il tempo aveva "tagliato le gambe".

L'autunno ci vedrà impegnati a continuare il mantenimento e il miglioramento della percorribilità dei sentieri. Abbiamo commissionato il ripristino di un paio di bacheche pericolanti, ancora in strada del Cresto e nel piano dell'Antico Casello, in zona pian Gambino e la sostituzione di due cartelli descrittivi dei percorsi.

Anche per quest'anno, grazie all'opera di volontari, i numerosi interventi non hanno costituito un aggravio di spesa per la collettività, mentre la cifra stanziata dal Comune di Torino è servita a coprire i costi per l'acquisto dei materiali vari e la segnaletica. Una dimostrazione che il volontariato ha una funzione insostituibile.

Giuseppe Gavazza

Parco PoCollina torinese: un valore da difendere

Alla fine dello scorso mese di luglio apprendemmo che la Giunta della Regione Piemonte stava predisponendo un Disegno di Legge per apportare modifiche alla vigente legge regionale sul sistema di gestione delle aree protette, con lo scopo di migliorare le tutele con l'istituzione di nuove aree naturali protette o l'ampliamento di aree preesistenti.

A proposito ricordiamo che sul numero di maggio di "Obiettivo ambiente" pubblicammo un articolo di Toni Farina che evidenziava il voto all'unanimità del Consiglio comunale di Carrega Ligure (AL), espresso il 27 maggio 2017, per chiedere l'istituzione del Parco naturale Alta Val Borbera.

In data 1 agosto scrivemmo un documento all'Assessore Valmaggia per proporre alcuni miglioramenti nella tutela del Parco PoCollina torinese: l'allargamento del Parco del Bosco del Vaj a Castagneto Po a tutta l'area del SIC del "Bosc Grand", attualmente compreso solo per un quinto nel Parco, mentre gode della protezione a livello europeo. Inoltre proponevamo di riprendere il progetto, da molto tempo prospettato dal mondo scientifico e ambientalista, di ampliare l'area protetta di Superga con la Valle del Rio Tepice, che scende verso Chieri.

In data 4 settembre fummo convocati dall'Assessore Valmaggia e dai suoi funzionari, dottor Ronco e dott. Molinari, che ci spiegarono cosa prevedeva il Disegno di Legge per il Parco PoCollina torinese: in realtà uno smembramento con il passaggio del territorio in comune di Castagneto e delle confluente di Orco, Malone e Dora Baltea al Parco del Po vercellese alessandrino, mentre il Parco naturale della Collina torinese e le Vallere dovevano passare, unitamente al Meisino, Isolone di Bertolla, Arrivore e Colletta, al Parco naturale di Stupinigi. In realtà lo smembramento del Parco CollinaPo.

Mentre la quasi totalità dei contenuti del Disegno di legge ci trova concordi, abbiamo espresso in varie sedi la contrarietà di Pro Natura Piemonte alla maggior parte delle modifiche proposte per il Parco PoCollina. Ora dopo l'approvazione in Giunta, il Disegno di Legge passerà al Consiglio regionale e alle fasi di consultazione: vedremo la versione definitiva per esprimere le nostre osservazioni.

Domenica 25 novembre 2018: Pranzo sociale di Pro Natura Torino

L'incontro per i soci si terrà presso il ristorante "Il Centro" di Piscina. Partenza alle ore 9,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto con bus riservato. In mattinata visiteremo il "Castello della Rovere" palazzo rinascimentale cinquecentesco di proprietà del Comune di Vinovo, con preziosi interni.

Menù carne o vegetariano: polenta con funghi, flan di verdura con fonduta; risotto al gorgonzola; fritto misto alla piemontese (anche in versione vegetariana); dolce della casa; vino, acqua e caffè. Per chi non gradisce il fritto misto possibilità di altra scelta per il secondo.

Contributo di partecipazione: euro 40 (bus riservato, assicurazione contro infortuni, pranzo e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 5 novembre fino ad esaurimento posti.

A ricordo: mio padre è acqua, aria e terra

Pubblichiamo un breve ricordo del'ing. Gianfranco Salotti, che collaborò per anni con Pro Natura Torino su varie tematiche ambientali a lui care, viste spesso con lo spirito del filosofo. Ringraziamo la figlia Ilaria per avercelo inviato, ricordando che è l'animatrice dell'Associazione "Scuola per Via", nata per iniziativa di Gianfranco Salotti. Di questa Associazione abbiamo già avuto modo di segnalare le attività su vari numeri di "Obiettivo ambiente" e ci auguriamo di continuare ad avere proficue collaborazioni che riguardino soprattutto la valorizzazione della Collina morenica di Rivoli-Avigliana e la Via dei pellegrini.

Sabato 13 ottobre 2012 ci lasciava Gianfranco Salotti, primo presidente e ultimo vicepresidente del Parco Naturale dei Laghi di Avigliana. A pochi giorni dalla scomparsa, amici affezionati hanno voluto legare il suo nome all'acqua, all'aria e alla terra, trasformando il ricercatore ambientalista pensatore in altro da lui.

Nel ricordo Gianfranco è così diventato una fonte lungo la Via Sacra, percorso a monte della certosa di San Francesco, in borgata Mortera, perché per lui una sorsata d'acqua al termine di una fatica ciclistica era il premio più ambito; una falena del Peloponneso perché, com'ebbe a dire commossa un'amica, la leggerezza di Gianfranco po-

teva essere verosimilmente migrata in una farfalla; infine un sentiero, perché la spiritualità di Gian si nutriva di lunghe camminate nei boschi di montagna.

A distanza di cinque anni dall'inaugurazione, avvenuta il 12 ottobre 2013, il Sentiero Gian Salotti, che veglia sull'amata Avigliana dal versante di Monte Cuneo, è nuovamente oggetto di manutenzione grazie alla solerzia del Comune, di ecovolontari aviglianesi e migranti, nonché destinatario di un piccolo finanziamento ottenuto da Pro Natura Torino, che tra l'altro gestisce Pera Luvera, sito d'interesse didattico-ambientale lungo l'itinerario.

A due anni dalla fortunata camminata proposta in occasione di un seminario sul paesaggio, **domenica 11 novembre 2018** l'associazione "Scuola per Via", fondata da Gianfranco Salotti e tra gli enti promotori del percorso, guida una passeggiata mattutina lungo il sentiero. Appuntamento alle 10 ad Avigliana, in via Oronte Nota, e rientro previsto per le 13 (informazioni all'indirizzo scuolapervia2015@libero.it o al numero 333.9153181).

Il tema della passeggiata è l'impermanenza, ovvero l'effimera rapidità della vita e la luminosa impalpabilità del ricordo di un uomo: acqua che scorre, volo di farfalla, impronta sul sentiero.

Ilaria Salotti



... 4 novembre 2018: 100 anni fa terminava l'inutile strage della prima guerra mondiale

Una controstoria del novecento per costruire politiche di pace

Con questo titolo il 6 ottobre al Centro Studi Sereno Regis si è svolto il consueto convegno annuale in cui i relatori hanno affrontato temi legati al centenario dalla fine della prima guerra mondiale e spesso ignorati.

Giorgio Giannini (storico) ha messo in evidenza tutta una serie di circolari del generale Cadorna in cui emergeva il totale disprezzo per la vita dei soldati considerati "carne da macello". Le esecuzioni sommarie, le decimazioni, l'impedimento ai famigliari di inviare beni di conforto ai prigionieri. Il ruolo delle donne in quella guerra. L'esaltazione del soldato attuato dal regime fascista attraverso la costruzione di monumenti. La mancata approvazione della proposta di legge per la riabilitazione dei condannati a morte e delle vittime delle esecuzioni sommarie, approvata all'unanimità dalla Camera il 21 maggio 2015; la proposta di legge è poi stata completamente stravolta dal Senato cosicché non si è fatto nulla.

Massimo Rubboli (storico) ha parlato del ruolo della associazione dei "quaccheri" nelle guerre e nel ruolo svolto in Italia al seguito delle truppe americane nella seconda guerra mondiale, prevalentemente si occupavano di aiutare la popolazione anche nella ricostruzione di paesi distrutti.

Pietro Polito (direttore del Centro Gobetti) ha tenuto una lezione su Aldo Capitini e sul suo pensiero politico che rappresenta la novità del dopoguerra: "la nonviolenza".

Elena Camino (IRIS) ha fornito una serie di dati sulle conseguenze delle guerre, degli esperimenti nucleari, sulla costruzione di sbarramenti artificiali (dighe) nei fiumi. Tutte operazioni che stravolgono l'ecosistema con conseguenze micidiali.

Nel pomeriggio con le relazioni di **Paolo Candelari** (MIR-MN), **Alessandro Ciquera** (Operazione Colomba), don **Renato Sacco** (Pax Christi), **Zaira Zafarana** (IFOR) si sono illustrate le iniziative in corso dando risalto alle esperienze positive di sostegno alle campagne per un'altra difesa e ministero della pace, al ruolo dei volontari nelle operazioni di accompagnamento delle persone a rischio in alcune località della Colombia, di opposizione alle guerre.

Piercarlo Racca

Il vero deficit di cui nessuno parla

L'Italia spende ogni giorno 70 milioni per le spese militari.

Mercati e Unione Europea in allarme, opposizione all'attacco, richiamo del presidente della Repubblica alla Costituzione, perché l'annunciata manovra finanziaria del governo comporterebbe un deficit di circa 27 miliardi di euro.

Conferenza internazionale sulla migrazione e congresso mondiale del MIR

IFOR-International Fellowship of Reconciliation, di cui il MIR è la branca italiana, svolge quest'anno il proprio quadriennale congresso mondiale a cui parteciperanno i delegati provenienti da tutto il mondo in rappresentanza delle branche e dei gruppi presenti in oltre 40 paesi. L'intento dell'IFOR, oltre a ricordare il centenario dalla conclusione del primo conflitto mondiale, è dare rilievo alle questioni africane alle migrazioni. Il **Congresso mondiale IFOR si svolgerà dal 4 all'11 novembre 2018 a Zafferana Etnea (CT)**.

Si tratta di un incontro vitale per il progresso e lo sviluppo del Movimento mondiale; ospitarlo in Italia è un'opportunità unica e molto preziosa per poter interagire e conoscere più da vicino la varietà della ricchezza di impegno del movimento declinato nelle diverse aree del mondo. Durante il Congresso sarà inoltre organizzato un workshop sulla militarizzazione dell'isola, a cura di Antonio Mazzeo, e i partecipanti visiteranno la Verde Vigna e la Pagoda della Pace a Comiso e organizzeranno una presenza pacifica a Niscemi presso gli impianti militari del MUOS. L'IFOR organizza inoltre una **Conferenza Internazionale sul tema della migrazione** così da poter approfondire una tematica complessa e offrire una narrativa alternativa alle strumentalizzazioni di cui siamo resi partecipi regolarmente dai media ed anche dai politici. La Conferenza è gratuita e pubblica e sarà ospitata dal Comune di Catania **presso il Palazzo della Cultura, in Via Vittorio Emanuele 121 il 2 e 3 novembre 2018**.

La Conferenza si svilupperà seguendo tre filoni principali: le cause delle migrazioni, l'esperienza del viaggio ed infine l'accoglienza e i processi di integrazione.

La Conferenza vuole essere un'occasione di approfondimento, un'opportunità per lo scambio di buone pratiche ed uno spazio per interagire con interlocutori locali e internazionali. I delegati al congresso mondiale IFOR saranno presenti anche alla Conferenza ed alcuni prenderanno la parola per presentare quanto localmente IFOR fa in paesi come ad esempio in Bangladesh per soccorrere i rohingya in fuga dal Myanmar.

Alla Conferenza interverranno inoltre: UNHCR, Un Ponte Per, Sant'Egidio, SOS Mediterranee (a cui il MIR Italia ha scelto di dar ufficiale sostegno morale nel corso di una precedente Assemblea nazionale), OHCHR, Rete RECOSOL, Christian PeaceMaker Teams, Sanctuary Movement ed altri ancora.

Ampio spazio sarà inoltre riservato per associazioni di migranti e rifugiati e per le testimonianze personali di alcuni di loro quali ad esempio: Junior Nzita Nsuami (ex bambino soldato della Repubblica Democratica del Congo e ambasciatore della campagna ONU *EnfantPasSoldat*), Mohamed Ba (attivista ed artista senegalese), Abdel Fetah (mediatore interculturale di origine eritrea).

La conferenza si concluderà sabato 3 novembre con un concerto nel centro storico alle ore 21 con gruppi musicali interculturali.

Tutti sono invitati alla Conferenza internazionale sulla migrazione che tratterà temi di gran rilievo per l'Italia quali il ruolo delle ONG nei salvataggi in mare, il modello RIACE e la criminalizzazione di coloro che si adoperano anche per i diritti dei migranti.

Per maggiori informazioni: segreteria@miritalia.org - www.ifor.org - www.miritalia.org

Silenzio assoluto invece, sia nel governo che nell'opposizione, sul fatto che l'Italia spende in un anno una somma analoga a scopo militare. Quella del 2018 è di circa 25 miliardi di euro, cui si aggiungono altre voci di carattere militare portandola a 27 miliardi. Sono 70 milioni di euro al giorno, in aumento poiché l'Italia si è impegnata nella Nato a portarli a 100 milioni al giorno. Perché nessuno mette in discussione il crescente esborso di denaro pubblico per armi, forze armate e interventi militari? Perché vorrebbe dire mettersi contro gli Stati Uniti, l'«alleato privilegiato» (ossia dominante), che ci richiede un continuo aumento della spesa militare. C'è però chi guadagna dalla crescente spesa militare. Sono i colossi dell'industria bellica. Tra le dieci maggiori produttrici mondiali di armamenti, sei

sono statunitensi: Lockheed Martin, Boeing, Raytheon Company, Northrop Grumman, General Dynamics, L3 Technologies. Seguono la britannica BAE Systems, la franco-olandese Airbus, l'italiana Leonardo (già Finmeccanica), salita al nono posto, e la francese Thales. Esse formano il complesso militare-industriale in un esteso e profondo intreccio di interessi. Ciò crea un vero e proprio establishment delle armi, i cui profitti e poteri aumentano nella misura in cui aumentano tensioni e guerre.

La Leonardo, che ricava l'85% del suo fatturato dalla vendita di armi, fornisce prodotti e servizi non solo alle Forze armate e alle aziende del Pentagono, ma anche alle agenzie d'intelligence, mentre in Italia gestisce l'impianto di Cameri dei caccia.

Tratto da: "Il Manifesto", 2 ottobre 2018

1918 - 2018: 100 anni di pace

Dal 2 al 30 novembre nella sala Poli del Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino, sarà esposta una mostra dal titolo "100 anni di pace".

La mostra è organizzata in tre sezioni: 1. **No alla guerra**: superare l'idea del nemico. 2. **Satyagraha**: la forza della nonviolenza per costruire la giustizia. 3. **Gaia, la nostra casa comune**: fare la pace con la Natura.

La mostra è gratuita e visitabile con apertura pomeridiana (17-19) il giovedì e venerdì; e apertura giornaliera (10-19) sabato e domenica. Per info: www.serenoregis.org

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Ecco i prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 7 novembre 2018: Livio Secco tratterà il tema "Senza maschera - I gas nella prima guerra mondiale"

Mercoledì 21 novembre 2018: Sandro Trucco tratterà il tema "1968-2018: 50 anni dal salvataggio dei templi di Abu Simbel. Cronaca di una missione straordinaria".

Mercoledì 12 dicembre 2018: Luca Giraud tratterà il tema "Il Senegal: un paese, la natura, mille contrasti di colore".

Queste iniziative fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione (decreto USR Piemonte n. 8130 dell'11 maggio 2018).

NUOVO TERRENO PER IL BURCHVIF

Grazie alla generosità del dott. Elisio Rossi, l'Associazione Burchvif di Borgolavezzaro (NO) costituirà un avamposto di natura anche in direzione di Tornaco. Con la firma dell'atto di donazione di giovedì 13 settembre, siglato nello studio notarile Corti di Mortara, il nuovo appezzamento di terreno agricolo va ad aggiungersi alle proprietà dell'associazione.

Il terreno ha una superficie di circa 1600 mq, è di forma rettangolare ed è circondato da campi coltivati. L'associazione prevede di realizzare una piccola macchia boscata con la vegetazione del maso di pianura, ma con prevalenti caratteristiche di arbusteto. Un tabellone didascalico illustrerà l'iniziativa e conterrà anche la dedica ad una persona cara al donatore.

Burchvif ringrazia il dottor Rossi e tutti coloro che hanno contribuito con la loro disponibilità a conseguire questo risultato.

CORSO DI ORTICOLTURA AL GIARDINO BOTANICO REA

Il Giardino Botanico REA di San Bernardino di Trana (TO) organizza cinque incontri dedicati alla orticoltura, ogni giovedì nel periodo dall'8 novembre al 6 dicembre 2018 con orario 20,30-22,30; sono tenuti da Davide Bella del Vivaio Bella di Rivoli. Costo 30,00 euro. Iscrizioni entro martedì 6 novembre 2018 al telefono 339.5341172 oppure via mail a infofbrea@gmail.com indicando i propri riferimenti.

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo l'ultimo appuntamento di quest'anno delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 16 dicembre 2018: "Bagna Cauda a Rorà". Consueto appuntamento per gli auguri di fine anno.

Passeggiata di circa 45 minuti nella faggeta fino alla trattoria-rifugio "Koliba", nella zona della pietra di Luserna. Per chi non si sentisse di camminare, possibilità di trasporto in auto.

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino.

Settimana bianca a Passo Resia. E' prevista dal 2 al 9 febbraio 2019, organizzata in collaborazione con l'agenzia "Viaggi preziosi", nella Val Venosta al confine con Svizzera e Austria. Le iscrizioni sono iniziate lo scorso 19 ottobre.

Attività invernali. Con inizio da domenica 13 gennaio 2019 verranno organizzate uscite domenicali dedicate allo sci di fondo e alle ciaspole.

Info: Piero Gallo 336.545611.

PRO NATURA NOVARA

Segnaliamo le ultime conferenze e incontri del 2018. Iniziano nelle date sotto indicate alle ore 17, e si tengono nella sala conferenze dell'ex Consiglio di Quartiere di Porta Mortara, via Monte San Gabriele, 19/C, Novara. L'ingresso è libero. Non occorre prenotare.

Mercoledì 14 novembre, ore 17: in preparazione dell'incontro con Silvano Minuto *Buone pratiche sull'inquinamento luminoso. Rispettare l'ambiente, vederci meglio e spendere meno.* Conversazione con il socio don Ezio Fonio sulle problematiche ambientali dell'inquinamento luminoso.

Mercoledì 28 novembre: I lunghi viaggi dei Graniti dei Laghi. Granito Bianco di Montorfano e Rosa di Baveno: utilizzi in Italia e nel mondo. Conferenza di Elena Poletti (Museo di Mergozzo).

Canapa: non c'è ancora (abbastanza) chiarezza

Questa è l'impressione che si ha dopo l'interessante seminario "Facciamo chiarezza sulla canapa", tenuto il 16 ottobre 2018 presso il laboratorio chimico della Camera di Commercio di Torino, rivolto soprattutto alle imprese e con la loro partecipazione.

L'interesse per la canapa (*Cannabis Sativa*) è sempre vivo e, se originariamente ne era valorizzato l'utilizzo tessile e nella carta, a cui si sono aggiunti molti altri usi, a partire da fine anni '90 è iniziato il lungo processo di "sdoganamento" del suo utilizzo, anche ai fini alimentari, con la Legge 2 dicembre 2016, n. 242.

Questa legge pone il limite di THC (il tetraidrocannabinolo, quello con proprietà stupefacenti) non superiore allo 0,2% nelle piante coltivate, che può arrivare fino allo 0,6% senza sanzioni per l'agricoltore.

Il ripristino della coltivazione di aree abbandonate si è esteso in Piemonte a partire dalla zona di Carmagnola.

Coltivare la canapa è impegnativo e non può essere solo una moda: a differenza di quello che comunemente si dica sono necessari anche quei trattamenti con antiparassitari, la trebbiatura non è così semplice per la presenza (ovviamente) di fibre robuste, per produrre olio e farina dai semi ne occorre un quantitativo sufficiente per sostenere le spese di lavorazione e di com-

Mercoledì 12 dicembre: Da Tornavento a Milano. Note su navigli e acque (con immagini dei partecipanti alla gita a Tornavento). Conversazione con la socia Anna Dénes.

Cascina Bert

Per Pro Natura Torino le attività a Cascina Bert sono motivo d'impegno costante, ma costituiscono anche una fonte di soddisfazione grazie all'apprezzamento generale espresso dai fruitori che quasi quotidianamente frequentano i locali dell'edificio, ormai completamente restaurato, e le aree verdi che lo circondano.

Il lavoro dei volontari è sempre utile per apportare migliorie o risolvere piccoli inconvenienti, ma in qualche caso dobbiamo ancora rivolgerci a ditte specializzate, come il radicale intervento effettuato dall'AgriForest nella zona normalmente non frequentata, al confine del terreno di pertinenza, dove erano cresciuti arbusti e erbacce che, con cumuli di materiale già presente, sono stati portati in stabilimento autorizzato al riciclaggio. Ringraziamo i soci che hanno offerto contributi: Oretti Piera, euro 10; Bieler Carla, euro 20; P.T., euro 50; Gallo Pietro, euro 10; Violani Giorgio, euro 100.

mercializzazione, infine le norme di legge non sono ancora del tutto chiare. Infatti, se l'uso dei semi, dai quali si estraggono olio e farina, non pone problemi perché non contengono di fatto THC, sull'uso delle infiorescenze per fare tisane ci sono dubbi interpretativi sulle norme di legge, in quanto, dopo un lungo periodo in cui sono state tranquillamente commercializzate, pare che ne sia ammesso invece solo l'uso florovivaistico (Circolare Ministero Agricoltura del 22/5/2018).

Esiste infatti il limite di cui sopra per le piante coltivate, ma non sono ancora stati ufficializzati in Italia limiti per i prodotti alimentari. L'utilizzo alimentare riscuote molto interesse, perché i semi sono ricchi di acidi grassi polinsaturi omega3, utili soprattutto per la loro funzione antinfiammatoria e per tenere sotto controllo i grassi (trigliceridi) nel sangue, proprietà sempre più attuali e ricercate.

Molti effetti benefici, anche troppi, sono vantati nei prodotti ad uso cosmetico, che contengono cannabinoidi più blandi. Interessante un altro aspetto normativo rimasto in sospeso della canapa: avendo analogie da un punto di vista botanico con il luppolo, si potrebbe provare a fare la birra, ma anche qui solo quando saranno fissati i requisiti di legge.

Margherita Meneghin

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)